



Pensieri sparsi

di Gastone Fara

IPOCRISIA

È di pochi giorni fa, la notizia dell'inasprimento della lotta contro il fumo... immagini shock sui pacchetti di sigarette, proibizione di fumare anche all'aperto in certi luoghi, divieto di fumare in auto con a bordo donne incinte e bambini e così via. Che dire? È stato trovato il modo per rimpinguare le casse pubbliche a carico di chi fuma facendo pagare, all'atto dell'acquisto, le accise che gravano già sul pacchetto di sigarette almeno per la metà del prezzo dello stesso; poi, con la multa se si contravviene alla norma. Tuttavia, al di là della bontà (noi siamo NON fumatori e, quindi...) o meno dell'intento del legislatore, permeato di moralismo, ci domandiamo: chi farà applicare la Legge? La Polizia municipale è la risposta; allora, fumatori revigliaschesi continuate pure a fare quello che avete sempre fatto, come continuano a fare quei puzzeri di proprietari di cani che non raccolgono gli escrementi dei loro bau-bau lungo la pubblica via o nel parco del Castello o i genitori degli alunni della scuola che, imperterriti, se ne infischiano del divieto di transito sulla via Gauthier durante l'orario scolastico, tanto, a Revigliasco, i Vigili non esistono, non si vedono, il nostro borgo è troppo fuori mano; a volte c'è da domandarsi se non faccia più parte di Moncalieri. In realtà non è così: di recente due "reclute" -non indossavano l'uniforme ma solo una pettorina- del Corpo dei Vigili Urbani del capoluogo, sono venute a "dare multe" ai proprietari delle auto non posteggiate negli "appositi spazi" della piazza che noi chiamiamo confidenzialmente "del Castello". E' più



Revigliasco Torinese - Via Maurizio Beria

facile, non c'è da confrontarsi, a faccia a faccia, con il cittadino... si scrive, si pratica lo strappetto dal blocco dei moduli, s'introduce il foglietto sotto un tergicristallo e via! Con la soddisfazione del dovere compiuto.

GLI IMMIGRATI

I pareri sull'immigrazione e sui suoi protagonisti sono assai discordi: dipende dalla ideologia personale, vuoi religiosa, vuoi politica, vuoi di comodo e di opportunismo, vuoi di interessi di chi li esprime. Alcune osservazioni, tuttavia, possono e devono essere fatte. È notizia che alcuni "civilissimi" aut "democraticissimi" Paesi nordici hanno stabilito che le spese (?) per il mantenimento di questi poveri cristi debbano essere loro risarcite, dagli stessi, attraverso il prelievo -per Legge- di denaro, di gioielli d'oro e di oggetti di valore che questi hanno portato con sé salvando,

con ogni probabilità, un ricordo della loro vita, di una persona cara (e sì, perché anche loro hanno sentimenti!). La cosa mi ricorda, *mutatis mutandis*, un fatto accaduto tanti anni fa ed esattamente nel 1943 allorché le SS, al comando di quel "galantuomo" che fu Herbert Kappler, chiesero agli Ebrei romani, in cambio di una improbabile salvezza, di consegnare tutto l'oro che fosse stato possibile metter insieme... 53 chili ne furono raccolti ci dicono le cronache; dopo di che gli Ebrei romani furono caricati sui carri bestiame e deportati nei famigerati lager tedeschi, polacchi e austriaci.

LA STRAGE DEGLI INNOCENTI

A proposito di immigrazione. Non passa giorno, ormai, senza che i media ci informino del rovesciamento di un barcone carico di persone, diretto ver-

so le coste lampedusane o greche, con conseguente morte di parte del povero carico umano... uomini, donne molte delle quali incinte, bambini. Ha fatto il giro del mondo la fotografia di Aylan, il bimbo siriano di tre anni, disteso bocconi, morto, sulla spiaggia che doveva rappresentare la salvezza sua e della sua famiglia. Tanti -ma tanti, troppi!- altri Aylan sono dispersi in mare... "Quando Erode si accorse che i Magi si erano presi gioco di lui, si infuriò e mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in giù, secondo il tempo che aveva appreso con esattezza dai Magi. Allora si compì ciò che era stato detto per mezzo del profeta Geremia: Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande: Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più..." Corsi e ricorsi storici. Erode è tornato o, forse, non è mai morto.

IL PASSARE DEL TEMPO

Una sera, un amico ci espose la sua tesi circa il succedersi delle generazioni nelle famiglie degli imprenditori. I giornali, quel giorno, avevano annunciato il fallimento di una grande azienda leader mondiale nel suo settore merceologico. "È la storia della terza generazione -diceva l'amico-: i padri costruiscono, i figli mantengono e i nipoti distruggono...". Non tutti i presenti condividevano una simile tesi ma gli esempi prodotti dal "filosofo" erano piuttosto probanti: la terza generazione distrugge ciò che le precedenti hanno creato e conservato. Se non la terza generazione, è il tempo a distruggere; i secoli, gli anni, la pioggia, il vento, basti pensare ai crolli cui sono sottoposte le vestigia pompeiane! Ma senza andare troppo lontano da noi, consideriamo il cornicione della nostra chiesa di san Martino! Una piccola fessura, quasi invisibile, che sotto l'azione degli elementi atmosferici si allarga sempre più e, infine, il crollo. O una seppur lieve scossa di terremoto. O, in molti casi, l'incuria dell'uomo. Già l'uomo! Andiamo per un attimo a vedere ciò che scriveva Leonardo Sciascia nel suo "Il giorno della civetta": "... e quella che diciamo l'umanità, e ci riempiamo la bocca a dire umanità, bella parola piena di vento, la divido in cinque categorie: gli uomini, i mezzi uomini, gli ominicchi, i (con rispetto parlando) piglianculo e i quaquaraqua. Pochissimi gli uomini; i mezzi uomini pochi, che mi contenterei l'umanità si fermasse ai mezzi uomini. E invece no, scende ancora più giù, agli ominicchi: che sono come i bambini che si credono grandi, scimmie che fanno le stesse mosse dei grandi. E ancora più in giù...". Fermiamoci qui.

Tutte le collaborazioni a Riasch Giurnal sono offerte, effettuate e ricevute completamente a titolo gratuito e conseguentemente non comportano il minimo onere di alcun genere per l'associazione culturale Piemont-Europa, questo periodico ed il suo Direttore. Il Direttore e gli autori hanno libero e pieno diritto a ridurre e modificare gli articoli. Tutte le collaborazioni comportano l'accettazione integrale di quanto sopra. Un ringraziamento ai nostri collaboratori: Roberto Apostolo, Cristina Crapanzano, Paola Maria Del Piano, Daisy Franchetto, Gabriella Maggi, Giulio Moiraghi, Roberto Oldani, Giampiero Raviola.



CASA DI CURA E DI RIPOSO
SAN LUCA

PRENOTAZIONI

VISITE ED ESAMI

011.88.02.303

ambulatori@clinicasanluca.com

RADIOLOGIA E ECOGRAFIE

011.88.02.317

radiologia@clinicasanluca.com

VISITE SPECIALISTICHE ED ESAMI

CARDIOLOGIA

E. Commodo - L. Stancati
R. Palmiero - C. Cattaneo

NEUROLOGIA

A. Merola - A. Romagnolo

ENDOCRINOLOGIA

G. Monaco

PNEUMOLOGIA

A. Brakla

GASTROENTEROLOGIA

G. Calomuggi - A. Balbiano

UROLOGIA E ANDROLOGIA

M. Alberti - A. Milanese
G. Revelli - G. Del Noce

* ECOCARDIOGRAFIA

* ECO BASALE

* HOLTER CARDIACO E PRESSORIO

* TEST DA SFORZO

* CON CICLOERGOMETRO

* ELETTROMIOGRAFIA

* ECOGRAFIA TIROIDE

* ELASTOSONOGRAFIA TIROIDE

* EMOGASALISI

* POLISONOGRAFIA

* SPIROMETRIA SEMPLICE

* COLONSCOPIA

* ESOFAGOGASTRODODENOSCOPIA

* RETTOSIGMOIDOSCOPIA

* CISTOSCOPIA DIAGNOSTICA

* UROFLUSSOMETRIA

* INTERVENTI AMBULATORIALI

SENOLOGIA

E. Guasti - N. Gallo

GINECOLOGIA

F. Delfetto - L. Cito - L. Bonino

DIETOLOGIA

G. Rovera - P. Maffei

DIETISTICA

A. Bellino - E. Gennaro - C. Gotardo

ECOGRAFIE SPECIALISTICHE

G. Monaco - A. Genovesio

E. Guasti

RADIOLOGIA

A. Benincasa

* ECOGRAFIA MAMMARIA

* MAMMOGRAFIA

* ECOGRAFIA TRANSVAGINALE

* PAP TEST

* BATTERIOLOGIA

* TRATTAMENTO OBESITÀ GRAVE

* PIANI NUTRIZIONALI

* CONTROLLO TERAPIA DIETETICA

* ARTICOLARI

* MUSCOLO-TENDINEE

* ADDOMINALI

* TIROIDE

* RADIOLOGIA DIAGNOSTICA - RX

* PANORAMICHE DENTARIE

* TELERADIOGRAFIE

* DENSITOMETRIA OSSEA - DXR

CHIRURGIA GENERALE

ADDOMINALE E PROCTOLOGICA

A. Di Roma - J. N. Mangoua - M. O. Valli
F. Como - F. Vitagliano

VASCOLARE E FLEBOLOGICA

M. Rodio - P. Checchini

M. G. Mason - L. Zizzi

* ECODOPPLER

* ECOCOLORDOPPLER

* ARTERIOLOGIA E VENOSA

* TSA

FERITE DIFFICILI - VULNOLOGIA

E. Ricci - F. Moffa - A. Balbiano

CHIRURGIA BARIATRICA

A. Della Valle

CHIRURGIA PLASTICA

(solo regime privato)

M. Cavallero

ESAMI SANGUE E URINE

dal LUNEDÌ al VENERDÌ dalle 7:30 alle 9:30
senza prenotazione

PARCHEGGIO PLURIPIANO GRATUITO 110 POSTI AUTO

L'Alambicco

Miei cari Revigliaschesi...

Speravo foste un po' più curiosi al mio riguardo, su chi ero, sul personaggio in se e sul mio passato la mia storia.

Fino a poco tempo fa mi conoscevano soprattutto come un essere misterioso, amante delle arti alchemiche, troppo vago, fumoso e forse per alcuni, addirittura un fantasma mai esistito.

Molti, anzi quasi tutti, mi conoscevano solo come maschera ufficiale di Revigliasco, abbondantemente coreografica e magica, adatta ad essere esibita durante le giornate carnevalesche adattissima a far divertire gli interpreti di turno.

Ma a seguito della notevole e specifica ricerca storica di Marco Marchetti e la pubblicazione del libro "Sulle tracce di Fra Fiosch" pubblicato da Roberto Chiaromonte Editore, mi aspettavo che molti di Voi volessero approfondire la conoscenza acquistando l'esauriente libretto con la mia vera storia.

Purtroppo però, dopo la conferenza per la presentazione del testo del Marchetti ed alcune copie vendute quella sera, in effetti poche, più nessuno si è interessato a questo povero "frate fosco".

Sono un po' triste e mi piacerebbe che le copie ancora disponibili presso la panetteria di Nadia e Diego facessero parte della vostra libreria.

Non è poi una grande spesa, un grande impegno finanziario, vi assicuro non dovete accedere a nessun prestito o quantomeno chiedere un mutuo, si tratta di pochi spiccioli.

Mi raccomando e dovete credermi, troverete una bella ed interessante storia scritta con precisione, merito della complessa e lunga ricerca del nostro amico Marco M.

Il vostro Fra Fiosch

FARMACIA SAN MARTINO



DERMOCOSMESI
PRIMA INFANZIA
OMEOPATIA ED ERBORISTERIA
SANITARI ED ORTOPEDIA
Farmacia associata Farmagrappo

VIA BERIA, 3 - REVIGLIASCO - TEL. e FAX 011/813.10.72
info@farmaciasanmartino.it - ORARIO 8:30-13:00 / 15:30-19:30



Gastronomia Alimentari
PELLITTERI
il TUO negozio di alimentari
Prodotti ortofrutticoli,
gastronomia di nostra produzione
salumi e formaggi e molto altro...
Consegne a domicilio
Via Beria, 5 Revigliasco
tel. 0118131574

Ditta Gardino Coniugi

s.a.s. di Gardino Giorgio & Enrico
FERRAMENTA - UTENSILERIA

10021 Borgo S. Pietro - MONCALIERI (Torino)
Via Sestriere 7 - Tel. 011.606.13.57 - Fax 011.606.15.43
e-mail: giorgio.gardino@tin.it

NOTIZIE IN BREVE di F. Formica

CONDOGLIANZE

Con movimento lento, continuo e inesorabile, gira la ruota della vita. Purtroppo, recentemente sono mancati due conosciuti Revigliaschesi.

Gianpiero Baricco papà di Enrica fondatrice della casa di OZ che accoglie genitori in difficoltà di bimbi ricoverati in lunga degenza presso gli ospedali pediatrici di Torino e dello scrittore, saggista e regista Alessandro.

La famiglia Baricco è una delle più conosciute e benefattrici per la comunità Revigliaschese. Suoi membri hanno condotto per lungo tempo il comune, fondato importanti scuole per l'infanzia una fra tutte l'attuale "Asilo musicale G. Baricco" che l'anno scorso ha festeggiato i suoi primi 150 anni di onorata attività.

Ci ha lasciati anche, a distanza di alcune settimane, **Pierino Pilone**, revigliaschese doc, che per molti anni, insieme alla moglie Margherita, ha gestito il ristorante all'interno del Castello.

Alle relative famiglie porghiamo le più sentite condoglianze da parte di tutta la Redazione di Riasch Giurnal.

NOVITÀ PER LA PRO LOCO

Da febbraio la Pro Loco, in collaborazione con l'Associazione Nazionale Alpini, apre in paese un nuovo recapito per il pubblico. Nei giorni di **martedì, giovedì e sabato** dalle 9 alle 12 nella sede, gentilmente concessa dalla sez. di Revigliasco dell'A.N.A., a metà della scalinata Chiesa Parrocchiale S. Martino, sarà possibile avere info sulle attività, sottoscrivere la tessera associativa, richiedere pubblicità e tutto quanto potrà essere di interesse e utilità per i revigliaschesi e non.

"REMOTE CULTURE DEL MAR DEI CORALLI"



Mercoledì 20 gennaio nella chiesa dei Battù a Pecetto i nostri concittadini **Patrizia Iori** e **Paolo Welter** hanno presentato ad un numeroso ed attento pubblico, uno dei loro ultimi interessanti ed avventurosi viaggi.

Il pomeriggio organizzato dall'Unitre del vicino paese, ha visto la partecipazione anche di molti revigliaschesi amici della "Coppia con la valigia", sempre pronta. Il tempo è trascorso piacevolmente con immagini e racconti su questo incantevole e selvaggio angolo di mondo che è la Papua Nuova Guinea, per fortuna ancora risparmiato dall'invasione del grande turismo di massa.

Patrizia e Paolo non sono nuovi a questo genere di viaggi e ci auguriamo che anche a Revigliasco ci facciano partecipi delle loro favolose ed interessanti avventure.

SOSTA SELVAGGIA

In redazione sono giunte alcune segnalazioni per auto parcheggiate in spazi inopportuni ed in alcuni casi molto pericolosi. Abbiamo anche ricevuto delle immagini

che documentano con chiarezza i responsabili di questi comportamenti poco corretti.

Sappiamo che Revigliasco è alquanto disagevole per il traffico in generale ed in particolare modo per la sosta.

Non vogliamo pubblicare le istantanee ma siamo stati tentati, poiché si tratta non di estranei ma di persone che abitano esattamente nelle vicinanze dove parcheggiano, tra l'altro a poca distanza delle due piazze, Sagna e Beria, dove ci sono abbondanti spazi per il loro mezzo. Speriamo che questo strano ed egoistico comportamento sia involontario, dovuto a poco senso civico e scarsa conoscenza della legge.

Sicuramente, se leggeranno queste quattro righe e ragioneranno di conseguenza, abbiamo la certezza che provvederanno di conseguenza e troveranno nuovi siti per l'auto.

DALLA PARROCCHIA



Da un po' di tempo, in paese, si sentivano più voci, a volte contrastanti o addirittura fantasiose sul destino della nostra parrocchia e una domanda principe sovrastava questo rumoroso chiacchiericcio.

"Cosa succederà dopo che il nostro parroco, don Gerardo avrà presentato la rinuncia alla gestione di San Martino poi che ha raggiunto il 75° anno di età e obbligatoriamente deve presentare le dimissioni? ... arriverà un nuovo sacerdote, saremo aggregati ad un'altra parrocchia, Testona, Pecetto?"

A questa legittima domanda che tutti noi parrocchiani ci ponevamo da tempo preoccupati della sorte della nostra Comunità Parrocchiale, ha risposto l'arciprete don Gerardo al termine della santa messa delle 18,00 di sabato 27 febbraio.

"Non vado via, rimango fino a quando la salute mi permetterà di proseguire il cammino in questa comunità."

Auguriamo quindi al Parroco Don Gerardo Vicenza ottima salute visto che ha accettato di buon grado l'invito del vescovo Cesare Nosiglia.

DAL COMITATO

Una domenica mattina di metà novembre un parrocchiano, forse un po' assonnato, recandosi alla Messa delle 8,30 ha abbattuto, con la propria auto, la ringhiera sul muretto che sostiene Via Gautier, quasi davanti alla scuola Massimo D'Azeglio. Segnalato l'accaduto in Comune ci saremo aspettati di dover tenere, per alcuni mesi, questa pericolosa e precaria situazione, se non addirittura per un più lungo periodo. Invece, con nostra piacevole sorpresa, l'amministrazione ha provveduto in breve tempo al ripristino, anche con un buon manufatto. E' stato ricostruito l'intero muretto ed aggiunta la ringhiera conforme allo standard delle altre in paese.

Un punto a favore della nuova giunta e soprattutto grazie all'assessore Costantini,

attento alle richieste del Comitato. Forse che il buon giorno si vede dal mattino? Speriamo.

Il Comitato

NATALE 2015

E' il secondo anno che in parrocchia viene allestito un grande presepio a cura di una famiglia volenterosa che con grande impegno, volontà e soprattutto capacità, affascina non solo i bambini ma anche gli adulti. Quanti ricordi tornano in mente a noi, non più bambini, solo un po' più grandi, guardando quello spicchio di mondo così lontano ma così vicino. Ammiriamo con nostalgia le mille scene riprodotte in quel meraviglioso paesaggio, quel paesaggio agreste, contadino, ricco di mestieri artigiani faticosi ma sempre svolti con grande volontà e serenità d'animo.

La fantasia corre libera tra quelle casette di cartone, su quei sentieri tracciati con la sabbia, tra il muschio che un tempo, purtroppo lontano, correva allegramente con i nostri genitori a raccogliere nei boschi. Quante volte abbiamo fatto i capricci per farci portare da mamma e papà a comperare l'ennesima casetta e una nuova statuetta da aggiungere a quelle tante che già animavano il presepio dell'anno prima. Un grazie di vero cuore a **Francesca e Luca Baronetto** che hanno lavorato tanto per i nostri bambini e soprattutto all'arciprete **don Gerardo** per la sua disponibilità.

BURRACO



Sempre più numerosi sono i partecipanti alla serata di burraco del venerdì sera nella sede della Pro loco. Non solo Revigliaschesi siedono ai tavoli verdi, ma alcuni arrivano anche da Moncalieri, dalla vicina Pecetto e non sempre anche da Pino Torinese e Torino. Bella e "godereccia" è stata la festa di fine anno, occasione per gli auguri di buone feste dove ogni intervenuto ha portato una propria specialità da condividere con tutta la compagnia.

Di tutto, di più si è posato sui tavoli imbanditi per l'occasione non più per la classica sfida a carte ma vetrina per torte salate, gustose e variegate tartine, insalate di riso, frittate farcite e tanti fantastici dolci, ovviamente, tutto fatto in casa. Non mancavano di certo vini di qualità e bevande in genere. In quell'occasione c'era anche un infiltrato, un clandestino, che con la scusa di scrivere per RG ha approfittato di tanto "ben di Dio". Terminata l'ora di festa, preparati i tavoli verdi e sorteggiate le coppie è ritornato l'ordine e il silenzio, regola indiscutibile per questo gioco di carte che ormai si pratica ovunque.

LA COMBRICOLA DELLA GHIACCIAIA

Grande successo dello spettacolo di venerdì 26 febbraio al teatro Matteotti di Moncalieri. Pienone di pubblico che si è divertito alle scenette ed alle esibizioni canore dei nostri bravi attori. Un grande augurio di Riasch Giurnal alla Compagnia revigliaschese che sappiamo già al lavoro su un nuovo spettacolo.

L'aeroporto di Osorno

di Roberto Oldani

In questi momenti difficili, condizionati da eventi che stanno innescando cambiamenti epocali, dove ognuno di noi ha paura di perdere qualcosa, vorrei raccontare un episodio che, in epoca di metal detector anche per entrare in Chiesa, può essere utile per ricordare cosa avevamo, cosa ci siamo persi.

Cile, regioni di Los Lagos e Araucania, all'inizio del 2010. È la zona del Sud America a maggior concentrazione di laghi e vulcani, un alternarsi di montagne perfettamente coniche che si specchiano dentro laghi turchesi, boschi ovunque, cascate.

Il giorno prima della partenza controlliamo per l'ennesima volta l'operativo: il volo LAN 247 (la compagnia di bandiera) partirà alle 14.10 dallo scalo di Osorno, destinazione Santiago del Cile, la capitale.

Anche se è un volo interno, decidiamo di arrivare con un buon anticipo, meglio annoiarsi prima dell'imbarco che essere in affanno per la coda alla security.

Alle 12.20 del 9 Gennaio il taxi ci lascia in aeroporto; prima di entrare tiriamo fuori biglietti e passaporti, e riponiamo le giacche nello zaino.

Ci dirigiamo veloci verso l'ingresso... strano, dentro sembra buio.

Mi fermo davanti al cristallo della porta, in attesa che si apra: nulla.

Alzo lo sguardo, il sensore che dovrebbe vedermi c'è. Sbirio dentro attraverso il vetro: è tutto vuoto! Io e mia moglie ci guardiamo, non sappiamo se ridere o altro.

Ricontrolliamo l'operativo, la partenza è proprio oggi, alle 14.10, precisamente tra un'ora e quarantacinque minuti ma l'Aeropuerto de Osorno è chiuso.

E adesso che si fa? Come arriviamo a Santiago, dove in serata avremo il volo di ritorno in Europa? Siamo in totale confusione, non sappiamo dove sbattere la testa.

Mentre siamo sempre più nervosi e agitati, arriva un minibus che si ferma a pochi passi da noi.

Lo guardiamo stralunati, saranno altri viaggiatori, o chi? Scendono una dozzina di persone, ci salutano sorridenti. Una giovane signora con una chiave sblocca la porta di ingresso, entra per prima e dopo pochi istanti entrano tutti gli altri.

Seguiamo la scena in silenzio, non ci è chiaro cosa stia suc-



In alto il vulcano Llaima. È uno dei più grandi e dei più attivi vulcani del Cile, situato a 80 chilometri dalla città di Temuco e a 660 chilometri a sud della capitale Santiago, ai confini del parco nazionale di Conguillío. In basso un'immagine dell'aeroporto di Osorno.



cedendo. Dopo qualche minuto l'interno dell'aerostazione si illumina, così pure l'insegna luminosa all'esterno. Sono le 12.45 quando esce un addetto ad invitarci ad entrare. L'interno sembra il set di un film, persone indaffarate che vanno e vengono; c'è chi da una rapida spolverata ai tre banchi del check-in, chi accende il metal detector, una signora ha appena aperto il bar, mentre un'altra occupa la postazione del banco informazioni.

Quest'ultima, dopo averci lanciato uno sguardo furtivo, si gira leggermente per aggiustarsi la giacca della divisa di

ordinanza, tira fuori dalla tasca uno specchietto e si controlla velocemente il trucco. Assistiamo a questi preparativi con malcelato stupore. Arriva l'addetto del check-in, prende posto, ci guarda sorridendo, comincia a digitare sulla tastiera. Dopo pochi istanti ci invita ad avvicinarci; andiamo verso la postazione con un misto di curiosità e imbarazzo. Curiosità, perché è la prima volta che abbiamo a disposizione un intero aeroporto, imbarazzo perché non vorremmo sentirci dire che siamo capitati nell'equivalente di "Scherzi a parte".

Mentre controlla i documen-

ti, l'uomo ci spiega che quello delle 14.10 è il primo volo del giorno.

Capisce il nostro stupore, ma vista l'operatività dello scalo, dice, è inutile aprirlo prima. Le nostre valigie vengono prontamente prese in carico dallo stesso signore che ci ha fatti entrare poco fa. Mentre ci spostiamo nell'area controllo, l'atrio viene invaso da una comitiva di rumorosi turisti sudamericani.

Che fortuna essere arrivati prima...

Da lì in poi fila tutto liscio, superato il controllo ci accomodiamo nella piccola sala di attesa, girando le spalle al baruccio dove una pingue signo-

ra canta allegramente.

Alle 14.20 l'aereo, partito da Punta Arenas e arrivato 20 minuti prima, rulla sulla pista di decollo, che è la stessa dell'atterraggio, prossima fermata Santiago.

A gennaio 2016 una coppia di amici ha ripercorso il nostro itinerario; anche loro hanno scelto di partire da Osorno, ma le cose sono un po' cambiate.

Innanzitutto, l'apertura è stata anticipata alle 10, complice l'aumentato traffico in arrivo e partenza.

Il personale non arriva più un'ora e mezza prima; per accedere devono tutti presentare i documenti alla pattuglia

di Carabineros, addetta alla sicurezza del sito, che giorno per giorno riceve l'elenco dei dipendenti.

I Carabineros presidiano lo scalo 24 ore su 24.

Quello che a me era parso un tranquillo aeroporto, ora è un obiettivo sensibile, ovvero uno dei tanti luoghi dove, senza usare giri di parole, puoi lasciarti la pelle.

Leggo e sento in continuazione che non bisogna darla vinta agli strateghi del terrore, le nostre abitudini non devono cambiare.

Di fatto, non è così.

FURINO snc di FURINO G. e VERCELLINI I.

Via Bruno Buozzi 9/G - 10024 MONCALIERI
Tel. 011.641022 uff. sin. 011.6895747 - Fax 011.641737
Sub Agenzia **B.GO SAN PIETRO**
C.so Roma 79 - 10024 MONCALIERI
Tel. 011.6069904 - Fax 011.6825574

UnipolSai
ASSICURAZIONI

Divisione **SAI**

TRATTORIA
TIPICA
PIEMONTESE

**LA TAVERNA DI
FRA' FIUSCH**

specialità:
GRAN FRITTO
MISTO
BAGNA CAÖDA
CON VERDURE

Aperto solo la sera
Sabato e Domenica anche pranzo

Via Beria, 32 - Revigliasco (To) - Tel. 011.860.82.24



VIVAIO DELLA COLLINA
di Moreno Barbetta

Produzione e vendita al dettaglio
ed all'ingrosso di piante da giardino

Via Baricco - fraz. Revigliasco - 10024 Moncalieri (TO)
P.IVA: 10756940010 Tel. 333.6824144 CF. BRBMRN21H17F335C

Sempre insieme, ricordi? (PRIMA PARTE)

di Daisy Franchetto

La luce gialla della lampadina vibra, credo ci abbandonerà presto.

Finisco di sistemarmi in fretta, non voglio fare tardi proprio stasera. Ho accettato di sostituire la mia migliore amica che è ammalata e farò da babysitter a due bambini. Sono inesperta, ma vorrei fare una bella impressione. Manuela si è ammalata qualche giorno fa, ha la febbre alta e i medici non hanno ancora capito a cosa sia dovuta. Mi ha chiamata ieri sera. Aveva una voce opaca, lontana. Parlava con difficoltà. Mi sono preoccupata a sentirla così.

«Manuela, ma come ti senti?»

«Uno straccio.»

Mi ha chiesto di sostituirla e le ho detto subito sì, perché un lavoretto mi è proprio utile in questo periodo.

«Grazie Sara» mi ha detto lei.

«Figurati! Sempre insieme, ricordi?»

Lei è rimasta in silenzio. Quel protrarsi del vuoto mi ha creato disagio. Poi, con una voce che non le ho mai sentito prima, ha risposto: «Sì, sempre insieme.»

Mi ha sollevato sentirla dire. Ci conosciamo da quando eravamo piccole. Sempre insieme è il nostro motto, è il nostro legame. Non potremmo vivere separate, ce lo siamo dette un sacco di volte.

La famiglia dalla quale sto per recarmi è di quelle da tenersi stretti. Una bella casa indipendente in una zona residenziale vicino a dove abito. È nevica e fa freddo, ma posso raggiungerla a piedi.

Mi sistemo il collo del maglione e controllo che copra bene il tatuaggio che mi sono fatta in primavera.

Scendo le scale e trovo mia madre seduta a leggere in soggiorno. Alza gli occhi dalla pagina e mi sorride. «Ti accompagno?»

«No, grazie mamma.» Voglio essere indipendente e poi a lei non piace guidare con la neve. «Non aspettarmi alzata» le dico mettendo la giacca.

«Va bene» mi risponde lei. Tanto so che lo farà.

Infilo la sciarpa e i guanti.

Ci guardiamo un'ultima volta prima che esca. Ha un'espressione strana.

«Verrà a prenderti lei?» mi domanda con occhi vacui.

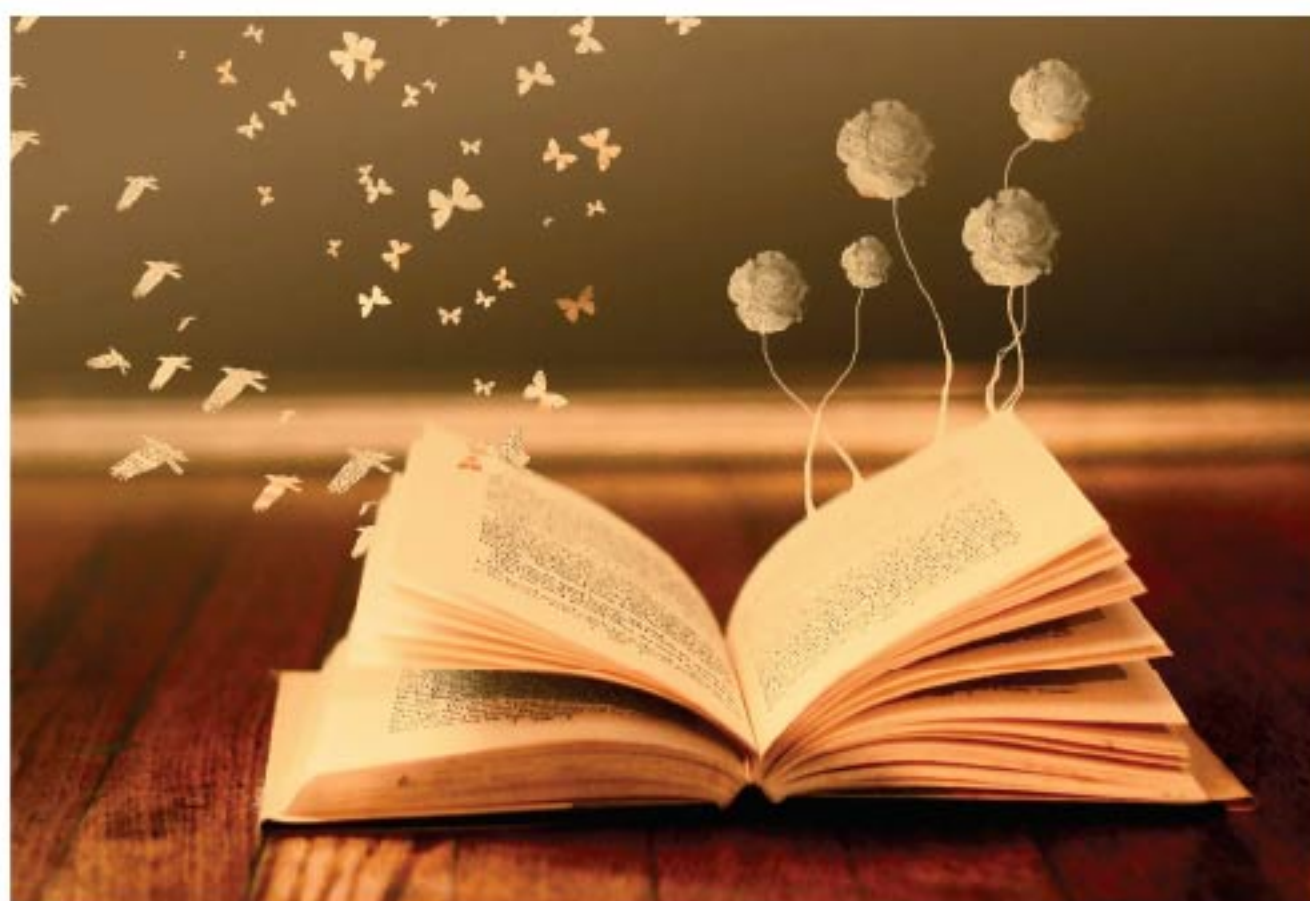
«Chi?»

Muove la bocca per dire qualcosa.

«Manuela?» domando ancora, non capisco a chi si riferisca.

Lo sguardo torna presente, ha un breve sussulto. «Sì.»

Sorrido un po', che svampita mia ma-



dre!

«Ma no, lo sai che è ammalata. La sostituisco per questo. Dal, fammi andare.»

Lei ride. «Hai ragione. Che svampita che sono!»

Ecco, appunto.

La saluto e finalmente esco con lo zaino sulle spalle.

L'aria è più fredda di quanto credessi, mi stringo la sciarpa di lana intorno al collo.

Sul marciapiede c'è uno strato di neve che scricchiola quando la calpesto, non ho molta strada da fare ma mi sento quasi subito di non aver chiesto un passaggio.

Sollevo il cappuccio della giacca e me lo stringo sulla testa.

Per la via non c'è nessuno e la neve contribuisce ad attutire i suoni, le finestre delle case sono illuminate da luci che scaldano. Non vedo l'ora di arrivare.

Sono così concentrata nel tentativo di scaldarmi che quando qualcosa mi sfiora le gambe urlo. Faccio uno scatto indietro.

È solo un gatto dal pelo scuro che mi fissa contrariato. Decide di darmi una seconda possibilità e si avvicina di nuovo strusciandosi contro i miei pantaloni.

«Scusa micio, mi sono spaventata. Sei fuori dal freddo anche tu?» e mi chino per accarezzarlo. Lui sembra gradire le coccole.

All'improvviso però si gira di scatto e con le zampe mi afferra un dito. Sento gli artigli entrare nella carne. L'animale ha le pupille dilatate e un'espressione feroce. Tento di staccarlo, ma lui non accenna a mollare la presa.

Lo scuoto più forte e finalmente riesco a togliermelo di dosso. Mi guardo la mano. Il guanto è lacerato. Lo tolgo e vedo il mio dito martoriato. Sta uscendo del sangue. Prendo un fazzoletto e me lo lego stretto.

«Ma cosa ti è preso?» dico rivolta all'animale, che mi osserva a qualche metro di distanza in una posa che sembra preludere a un nuovo attacco. Le pupille sempre dilatate non si staccano dalle mie.

Mi allontano senza girargli le spalle. Non mi era mai accaduto di essere aggredita così da un animale.

Cammino tenendomi stretta il dito. La ferita pulsa sotto la stoffa che si è tinta di rosso. Sarò costretta a chiedere un cerotto appena arrivo.

Finalmente raggiungo la via che mi ha indicato Manuela. La casa è la terza. È più grande di quanto credessi.

Accelero il passo.

Il viottolo d'entrata è pulito dalla neve. Nella porzione di giardino alla mia sinistra, fa bella mostra di sé un pupazzo di neve. Passo oltre, ma sono costretta a fermarmi e a guardarlo meglio.

Ha un cappello nero con la punta sulla testa e due bottoni scuri e lucidi al posto degli occhi. La bocca sembra un

taglio nero cicatrizzato. Un brivido mi passa lungo la schiena. Più che un pupazzo di neve sembra una maschera di Halloween.

Mi giro verso la luce rassicurante della casa e, sotto lo sguardo inquietante dell'uomo di neve, mi avvio alla porta. Suono il campanello che diffonde nella casa un suono delicato. Una signora elegante viene ad aprirmi.

«Benvenuta Sara!»

«Buona sera, signora. Scusi il ritardo.»

La signora dà una rapida occhiata alla pendola appesa nell'atrio. «No, sei in perfetto orario.»

Il tepore della casa e l'accoglienza fanno evaporare il freddo e allontanano gli spiacevoli incontri.

Chiedo subito un cerotto e racconto la mia disavventura con il gatto.

«Ma certo, ma certo!» mi dice la signora.

Mi porta in un bagno di servizio dove mi posso lavare le mani, mentre lei armeggia con il contenuto di un armadietto. Ne estrae una benda.

«Aspetta che ti aiuto» mi dice prendendomi la mano. «È una ferita profonda.»

Rimane a fissare la lacerazione e comincio a sentirmi a disagio.

La sua mano diventa improvvisamente fredda. Involontariamente muovo la mia e lei la trattiene. Alza lo sguardo e i suoi occhi mi sembrano più scuri.

«È stata lei a fartela?» mi domanda con un sorriso appena accennato.

La guardo senza capire.

La sua espressione cambia, il volto si distende. «Aspetta che ti aiuto» dice ancora, ma questa volta apre la benda e me la stringe intorno alla ferita.

Usciamo. Non mi sento tranquilla, c'è qualcosa di diverso nell'aria stasera.

La signora chiama il marito che scende le scale con agilità. Anche lui è elegante.

Allunga una mano per salutarmi e io faccio altrettanto. Nota immediatamente la benda.

«Ti sei ferita?» mi domanda con interesse.

Prima che io possa dire qualcosa la moglie mi anticipa. «Sara ha avuto uno scontro con un gatto squilibrato» dice con voce allegra.

La sbircio per osservarne le reazioni. Il viso è sereno e gli occhi mi sembrano di nuovo chiari.

Scuoto il capo leggermente. Mi sono lasciata suggestionare troppo.

«Ti presento i bambini, sono già pronti per dormire» mi dice il marito e si incammina sulle scale.

Lo seguo pensando che sarà, al di là delle premesse, una serata tranquilla. (continua ...)

FARMACIA... Parva sed apta mihi

Eravamo tutti impazienti di poter entrare nei locali della nuova sede della Farmacia "San Martino" della Dott.ssa Laura Giannantoni... alla prossima apertura non ci credevamo più.

A gennaio l'ennesimo rinvio. In Italia si sa, a volte si viene ingabbiati dalla burocrazia, ma in fondo tutti, dal Comune alla Asl fino a noi del Riasch Giurnal, siamo stati pronti a supportare, dare una mano e a premiare gli sforzi della nostra solare Laura e a far sì che la nostra piccola Farmacia diventasse un gioiellino.

E finalmente lunedì 22 febbraio a Revigliasco c'è stato il "lieto evento" e le saracinesche dei nuovi locali si sono alzate lasciandoci ammirare l'accogliente spazio riservato ai clienti.

Apparentemente piccola e adatta a Revigliasco, così abbiamo voluto intitolare questa notizia, ma in realtà non è proprio così... anzi!

L'attività all'interno si svolge su tre piani differenti serviti da un comodo ascensore che permette di raggiungere i diversi locali riservati a servizi specialistici.

Infatti d'ora in avanti si potrà essere coccolati nella piccola, lussuosa beauty spa dalle mani sapienti di Simona con esclusivi trattamenti viso e corpo, oltre al servizio di estetica di manicure, pedicure e smalti semi permanenti. La ricerca e la passione per i prodotti di qualità assoluta ed una linea completamente organica, biologica e naturale incontreranno i gusti e le necessità dei clienti più attenti ed esigenti.

A brevissimo sarà attivo anche lo studio fisioterapico con Paolo e Beppe, masso fisioterapisti ed osteopati sempre a disposizione: massaggi, recupero e riabilitazione funzionale e post chirurgica, massaggi sportivi, trattamento delle comuni patologie articolari, muscolari ed osteoscheletriche, anche con l'ausilio della tecarterapia. L'attenzione sarà rivolta anche ai pazienti più piccoli con la possibilità di incontrare Marta, specializzata in osteopatia infantile.

Su appuntamento inoltre sarà possibile effettuare in sede visite per il rinnovo patente o per il porto d'armi.

Prelievi per il Test del capello per ricerca dell'alcool e doping, per i Test paternità pre e post natali sono effettuati in collaborazione con il più importante laboratorio specialistico italiano.

Le collaborazioni con medici specialistici sono in divenire e presto la gamma dei servizi si amplierà ulteriormente.

Non resta che attendere le novità che arriveranno copiose nel corso dell'anno!

**Dal 1963 a Torino
il miglior servizio
al miglior prezzo**



**Adesso ci puoi visitare
anche in rete**

www.ferroglio.it

A Torino in via Tripoli n°192 tel. 011 3247405 E-Mail: ferroglio@inrete.it

Panasonic

OLYMPUS

Nikon

Canon

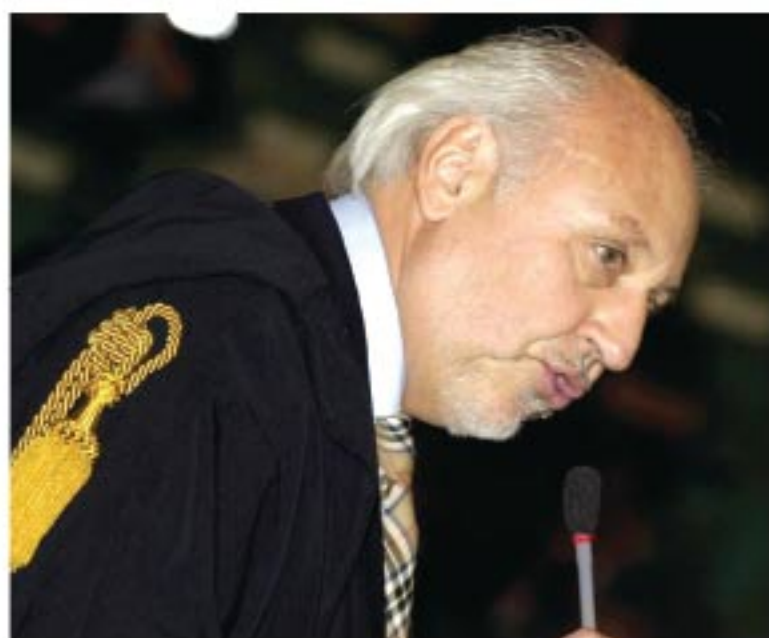
FUJIFILM

SCONTI PRESENTANDO RIASCH GIURNAL



Riflessioni sull'Inaugurazione dell'Anno Giudiziario

Sabato 30 gennaio ho partecipato all'Inaugurazione dell'Anno Giudiziario, cerimonia celebrata nell'Aula Magna del Tribunale di Torino. Come presidente delle Camere Civili del Piemonte e della Valle d'Aosta avevo preparato l'intervento programmato, intervento che temevo potesse suonare come solitario strumento in un'orchestra che suona un'altra melodia. Invece è stato straordinario come tutti i protagonisti della Giustizia (magistratura, autorità militari ed avvocatura istituzionale) sono stati uniti con me nel denunciare quanto ormai sta da tempo accadendo in modo sotterraneo: con sottili interventi graduali la finanza (quella che ha messo in ginocchio il mondo, quella che ha come unica legge il disprezzo di ogni valore che non sia quello del potere e del guadagno, quella che inneggia alle virtù salvifiche di un agire economico svincolato dalle regole) sta prevalendo sulle imprese e sul lavoro (e cioè il mondo che produce) e, in nome della velocità e del mero consumo laico, sta pian piano facendo fuori il ceto medio e le professioni liberali. Il colpo di grazia lo sta dando un'imposizione fiscale abnorme. Ho portato esempi concreti: la triplicazione dei costi (in favore dello Stato) per iniziare le cause giudiziarie, le nuove competenze dei Tribunali (che ora sono individuati in favore delle grandi imprese a scapito di quelle piccole e dei cittadini), la recentissima riforma della Legge Pinto (che in pratica l'annulla), ecc. Non possiamo dimenticare che si sta attualmente valutando la firma del Trattato Transatlantico sul Commercio e gli Investimenti (cd. TTIP), accordo che subordinerà persino gli Stati alle grandissime imprese.



Abbiamo perso la sovranità monetaria ed ora ci accingiamo a perdere anche quella economica e politica. A questo punto ogni piccolo o grande impegno è importante, sia nella professione sia nell'attività associativa sia in quella istituzionale. Come Avvocato e

come Consigliere comunale di Pecetto ho personalmente un riferimento di bussola, che non smentisce o nega né mercato né modelli sociali ed economici presenti, ma anzi, coadiuvandoli, li valorizza: sono i principi di uguaglianza, solidarietà, equità e giustizia, è il rispetto

dovuto alla dignità di cui ogni individuo deve poter godere quale che sia la sua provenienza e quale che sia il suo pensiero ed il suo credo. Personalmente ritengo che se rinunceremo a tali valori sarà come rinunciare ad una parte della nostra stessa storia, della nostra identità ed anche mortificare il nostro stesso sistema economico che si troverà senza riferimento.

Il coro unanime ed il manifesto apprezzamento riscosso da parte della gremia Aula Magna mi ha fatto sperare, come mi ha fatto sperare il motto che il Presidente della Corte d'Appello di Torino ha scelto per l'Inaugurazione: *"La speranza è come una strada di campagna. Non c'è mai stata una strada ma quando molta gente ci cammina, una strada comincia ad esistere"* (L. Yutang).

Alberto Del Noce

Un brutto ingresso a Pecetto

Non so se anche Voi proviate un senso di disagio quando percorrete la strada provinciale che collega Pecetto a Chieri, nel tratto compreso tra l'impianto di distribuzione della benzina ed il lavatoio. Magari, quel senso di disagio non lo provate tutte le volte che Vi succede di percorrere quel tratto, ma ritengo molto probabile che lo abbiate provato una volta almeno. Non ricordo da quando l'impianto di lavaggio ha cessato di funzionare. Mi pare che siano circa (poco meno di) due anni. Certo è che lo stato di degrado dell'area in commento cresce con il trascorrere del tempo. Non conosco le ragioni che abbiano suggerito, a coloro che conducevano tale impianto, di abbandonare l'attività. E, francamente, non sono vittima di una curiosità mostruosa in proposito. Desidero soltanto richiamare l'attenzione della collettività e, quindi, ove possibile, dell'Amministrazione Comunale, affinché una zona non anonima del nostro bel paese offra un'immagine più



ordinata e gradevole per chi ci passa tutti i giorni, ma anche per quelle persone che, a Pecetto, vengono richiamate da informazioni lusinghiere o da amici che la considerano una bella realtà da vivere e condividere.

Un amico del Picchio Pecettese

Un pensiero a chiome che non ci sono più

Il pensiero va a quei pecettesi che alcune decine di anni fa hanno deciso, magari sfidando le malelingue, di affondare la vanga, allora chiamata veir, nella terra, ormai indurita dal continuo passare dei carri, della piazza nuova e si sono accinti a piantare un ippocastano proprio davanti agli archi di Villa Triulzi, oppure al conduttore del Tiro a Segno a cui avevano affidato l'incarico di piantare due tigli davanti all'ingresso e ha dovuto artigliare un piccone, allora chiamato pic, per eseguire due buchi nella terra ormai impregnata della ghiaia di strada Eremo nei quali doveva mettere a dimora le piantine.



Cesare Canonico

Con cura le hanno innaffiate perché diventassero rigogliose, le hanno soggiogate ad un tutore affinché le facesse crescere dritte, le hanno difese dagli agenti atmosferici e dai dispettosi fino al momento in cui loro stesse, ormai cresciute e fortificate, proteggevano i viandanti dalla calura, ristoravano la vista dei turisti e riempivano di orgoglio gli abitanti di Pecetto.

Non sappiamo effettivamente come sia andata la vicenda di quei momenti di cui non è possibile conservare memoria.

Quello che sappiamo è che in tempi moderni alcuni operai armati di una perizia firmata da un pool di esperti e di un motosega a cui tirata la cordicella dell'avviamento, senza tante cerimonie, hanno cominciato a tirare fendenti precisi e letali e in men che non si dica hanno abbattuto i segni della nostra storia.

Sicuramente testimonianze non così importanti come San Sebastiano o i Battù ma sempre tracce della presenza, della tenacia e del carattere dei nostri predecessori.

Sicuramente l'Amministrazione ha valutato attentamente e con la massima cura le responsabilità a cui andava incontro.

Sicuramente era improponibile impegnare le già esigue sostanze del bilancio per tentare di salvarle. Sicuramente non era necessario che qualche gruppo di pecettesi levasse gli scudi per difenderle.

Ma noi che siamo nati e cresciuti all'ombra di queste chiome rigogliose ci sentiamo intimamente un po' orfani davanti a quegli spezzoni senza vita.

Cesare Canonico

Grande Pro Loco

Tutti noi Pecettesi siamo rimasti incantati dalla rappresentazione natalizia organizzata dalla Pro Loco. Nel Parco della Villa Sacro Cuore l'associazione è riuscita a ricreare un angolo dell'antica Palestina, con una cittadina al lavoro e con la rappresentazione della natività. Noi tutti siamo rimasti incantati dal numero dei figuranti, dagli animali (veri!), dai mestieri rappresentati, dal bellissimo mantice del 1600 in azione, persino del neonato comparso nella fredda notte tra i Re Magi. Qualche giorno o sono la stessa Pro Loco ha organizzato uno splendido carnevale, con decine e decine di bambini urlanti di gioia e con la

Banda Ceresera, anch'essa in maschera. Grande Andrea Deorsola come conduttore dell'evento e grandi tutti i ragazzi del GPL! Bravi tutti! La Pro Loco è riuscita ad organizzare tutto con pochi spiccioli. Ma è riuscita alla grande. Una sottolineatura. Molti Pecettesi hanno apprezzato moltissimo tutte le luci natalizie che hanno decorato le vie e gli alberi. Ebbene, non si prenda un abbaglio: il Comune non c'entra affatto. Se fosse stato per lui il paese sarebbe stato spento e senza alcuna atmosfera natalizia. Le luci e gli addobbi sono opera della Pro Loco e del GPL!

A.D.N.



LA MIMOSA SALUS PER AQUAM
THERMARIUM-SAUNA-CALIDARIUM-TIEPIDARIUM-SPA
La Mimosa è un prestigioso centro di bellezza immerso nel verde delle lussureggianti colline torinesi. L'istituto si erge su tre piani, offrendo un'oasi di piacere dove ricaricare corpo e mente.
Nel reparto estetico troverete estetisti, dietisti e nutrizionisti esperti che si prenderanno cura di voi con programmi personalizzati.
Via Circonvallazione 11/F - 10020 Pecetto Torinese (TO) Tel. 011.8609006
lamimosa2005@libero.it - www.spatorinolamimosa.com

Peli in eccesso? Ora non più!

Flash X-press, tecnologia laser di ultima generazione, permette trattamenti in tempi dimezzati rispetto alla luce pulsata: sedute più brevi e piacevoli con risultati superiori e duraturi.



Masterchef e le ciliege di Pecetto

Giovedì 28 gennaio è andata in onda la settima puntata di Masterchef. Giudici: **Carlo Cracco**, il fuoriclasse della cucina italiana, **Bruno Barbieri**, chef con il maggior numero di stelle Michelin in Italia, **Joe Bastianich**, il guru della ristorazione italiana nel mondo e lo chef stellato **Antonino Cannavacciuolo**.

Ebbene, la puntata ha visto una prova di cucina in esterna lungo il fiume Po a bordo della motonave Stradivari, dove i contendenti hanno dovuto cucinare prodotti tipici coltivati da 25 produttori

della Valle del Po.

Tra questi gli asparagi di Santena, i peperoni di Carmagnola e le **Ciliegie di Pecetto**!

La squadra vincitrice è stata quella capitanata da Erica, che ha cucinato: maiale, ciliegie di Pecetto (utilizzate per una salsa da accompagnare alla lonza di maiale), lumache, parmigiano, radicchio, aglio, mostarda, menta, farina e fagioli.

La nostra amministrazione fa poco per promuovere la nostra città ma per fortuna ci pensano i nostri produttori e... Sky.

Mauro Spessa



Scusate... ma chi sono?!

Da alcuni giorni per il paese, a tutte le ore del giorno, incrocio dei ragazzi di colore. Ben vestiti, certamente non "turbolenti", sembrano degli "atleti" in ritiro. Scopro oggi che sono "rifugiati politici" ospiti della sorta di "casa famiglia" che in passato ha dato "ricovero" ad altre categorie deboli.

Se la scelta sotto un aspetto umano, dando per scontato che effettivamente siano rifugiati politici, posso dividerla, certamente vederli "bighellonare" tutto il giorno, non mi trova d'accordo e memore del detto che "l'ozio è il padre dei vizi", non vorrei che in prospettiva, peggio ancora se a breve, emergessero delle problematiche che ad oggi non voglio nemmeno prendere in considerazione.

Personalmente reputo comunque che ancora una volta "la politica locale" si sia distinta per scarsa trasparenza ed assenza di comunicazione e questo non è corretto tanto e meno sintomo di "buona amministrazione": qualcuno mi dirà "fosse la prima volta che il Comune latita..." ma se errare è umano perseverare è bestiale!

O forse mi sbaglio e presto li vedremo impegnati in interventi "elementari" sul territorio, il paese effettivamente è sempre "più brutto", sporco, disordinato, vedi anche l'ultimo intervento in via Umberto I, raccapricciante! magari di piccole manutenzioni, pulizia, se non fosse altro dei cigli stradali trascurati al punto tale che la vegetazione invade, con grave pericolo per la cir-



colazione ma a tal proposito forse non facendo fare "cassa", anche i preposti alla sicurezza "voltano la testa da un'altra parte", gran parte della carreggiata, mettendo gli animali selvatici (uno per tutti i numerosi cinghiali) nella condizione di portarsi sempre più pericolosamente in mezzo la strada.

Non dico di organizzarsi con il loro coinvolgimento per creare delle fermate del "Vigo" in sicurezza o quanto meno degne di essere definite tali, li probabilmente aspettiamo l'intervento di un Procuratore della Repubblica del calibro del Dr. Guariniello, per

"svegliarci" e rendersi conto, sotto un aspetto estetico, dello schifo che fanno e sotto l'aspetto sicurezza, dei rischi che si corrono!

Penso che Pecetto potrebbe diventare veramente una bella cittadina: dalla nostra abbiamo il clima, il verde, la comodità alla Città, ma ormai, per l'incuria e la cecità di qualcuno è sempre più brutta!

Senza parole ma in attesa di un riscontro.

Claudio Jamucci

DI CHE SOGNO SEI? RIFLESSIONI DAI LETTORI

Carissimo Del Noce, nel luglio dello scorso anno le avevo chiesto delucidazioni in merito alle ipotesi di ospitalità ad immigrati imposte dalla Prefettura e lei ha chiarito ogni cosa nel n. 4 del Picchio. In questo periodo vedo girare in Pecetto numerosi soggetti di colore, onde devo desumere che il Comune abbia dato ospitalità a tali persone. Tra l'altro, gira voce in città che una signora sia stata avvicinata di sera al distributore automatico di benzina da alcuni di questi soggetti ed indotta a dare qualche spicciolo e che altri soggetti urinasero dal balcone di una casa. Cosa può dirmi al riguardo?

G.P.

Carissima lettrice, dalle informazioni che ho raccolto la Cooperativa Sociale Nemo di Pecetto ha preso in locazione la casa di Via Circonvallazione 24-26 (angolo Via

Pinto) ed ivi ha alloggiato 19 immigrati del centro Africa oltre una famiglia armena composta da quattro persone (di cui due minori). Per gli adulti lo Stato riconosce € 36,00 per ogni ospite ed € 80,00 per ogni minore. In totale la cooperativa dovrebbe percepire quindi € 916,00 al giorno. Nessuno intende e vuole negare i sacrosanti diritti di solidarietà verso chi è sfuggito alla fame ed alle guerre, fermo però il dovere di comportarsi così come lo Stato (giustamente) pretende da noi. Pertanto, anche come Consigliere comunale, verificherò se corrisponde al vero quanto da lei riferito e verificherò che nell'unità immobiliare vi siano tutte le condizioni igienico-sanitarie per ospitare tutte le persone attualmente presenti. Non solo ma chiederò che, anche negli interessi degli stessi immigrati, questi svolgano un lavoro utile per la cittadinanza e non rimangano a vagabondare in città nell'attesa che, un giorno, lo Stato riconosca loro

il diritto di rifugiati. E' vero che la legge limita moltissimo l'utilizzo dei cd. "lavori socialmente utili" (presupposti soggettivi, obbligatorietà di retribuzione, ecc.) ma esiste sempre la Circolare 1/12/2014 ("Volontariato per l'integrazione dei richiedenti asilo") che il Comune potrebbe utilizzare. Lo stesso Capo Dipartimento del Ministero per le Libertà civili e l'Immigrazione, Prefetto Mario Morcone, ha invitato le pubbliche amministrazioni a stringere accordi con gli enti locali per favorire lo svolgimento "volontario, da parte degli immigrati ospitati, di attività socialmente utili, che avrebbero il doppio vantaggio di creare un terreno fertile per una più efficace integrazione nel tessuto sociale e di prevenire eventuali tensioni".

Alberto Del Noce

Per inviare le vostre riflessioni scrivere a: a.delnoce@comune.pecetto.to.it

L'angolo del putagè

Gianduja è la nostra antica maschera torinese per eccellenza e ha origini all'inizio dell'ottocento per merito di due giovani Giovanni Battista Sales e Gioacchino Bellone. Essi iniziarono deliziando gli spettatori con un burattino di nome Gironi, preso da uno scritto del Seicento che raccontava le disavventure di un contadino sempliciotto alle prese con la burocrazia del potere. Per loro sfortuna il fratello di Napoleone si chiamava Gerolamo e i due poveri burattinai furono denunciati per lesa maestà. Così decisero di cambiare il nome del loro personaggio da Gironi in Gianduja. Adattarono anche il suo carattere e il suo linguaggio al popolo piemontese, poco incline ai cambiamenti (appunto i bugianini) ma sempre di ottimo umore e con un forte senso del dovere. Alla fine del 1807 Gianduja è già ben delineato: viso rubicondo, parrucca con codino all'insù, giubbotto marrone orlato di rosso e tricornio in testa con coccarda tricolore, vessillo degli ideali risorgimentali. Gianduja da allora è rimasto sulle scene con il suo fare sorridente, il sorriso benevolo, grazie anche al boccale di vino... (da cui il nome Gianduja, Giuanin d'la Duja) e incarna lo stereotipo piemontese del "galantuomo" assennato, pronto a fare del bene e sempre fedele alla sua compagna Giacometta.

E per la serie "teniamoci leggeri dopo gli stravizi natalizi" vi propongo una golosissima Mousse al cioccolato gianduja, rum e scorzette d'arancia.

Ingredienti

-200 gr. di cioccolato gianduja (andranno bene anche i cioccolatini), 50 gr. di zucchero, 3 tuorli, 250 gr. di panna fresca, 70 gr. di rum, 6 gr. di colla di pesce, la scorza grattugiata di un'arancia.

Fondete il cioccolato a bagnomaria e lasciatelo intiepidire. Rendete spumosi i tuorli montandoli bene con lo zucchero e montate anche la panna. Lasciate in ammollo in acqua fredda la colla di pesce e poi scioglietela nel rum fatto scaldare in un pentolino. Unite ora il cioccolato ai tuorli e al rum intiepidito. Mescolate bene e poi unite anche la panna montata. Mettete la crema in una tasca da pasticciere munita di bocchetta scanalata e lasciatela raffreddare in frigorifero. Riempite dei bicchierini monodose oppure il fondo delle coppe Martini e cospargete la superficie con le scorzette d'arancia tritate finemente... e buon appetito!

Giuliana Collazuol

ALA
nautical design

IL TESSILE VESTE IL VOSTRO ARREDO:
RIFACIMENTI DIVANI, SEDIE, POLTRONE, TESTALETTI, TENDE
CONFEZIONI TESSILI SU MISURA

Strada Quaglia, 21 - 10026 Santena (TO) - Tel 011/9456212



La Rosa Blu Cafe
Wine Bar Specialità

Tel 011- 860.91.61

Via Circonvallazione 11/E
Pecetto Torinese

Prima le primule. La chiave del mio cielo è nel tuo cuore

di Cristina Crapanzano

Neve davvero quest'anno l'han vista in pochi, freddo ce n'è stato ma assolutamente tollerabile, eppure... la voglia di primavera è tanta, tantissima. C'è chi non resiste e la primavera se la fa nascere in casa, con dei graziosi vasetti trasparenti in vetro pieni d'acqua in cui mettere bulbi di giacinti o narcisi che profumeranno l'aria e coloreranno l'ambiente. Che meraviglia entrare in quelle case e respirare, come prima cosa, l'effluvio dei fiori! Magari nel bel mezzo di gennaio, o all'inizio di febbraio. Ma la primavera vera, quando arriva? Si dice che bisogna aspettare l'arrivo del "fior di primavera", la primula! Ma diciamo: ci la verità... quest'anno in cui l'inverno è stato mite, sono già spuntate in tanti giardini. Bellissima, vero? La primula! I Turchi la chiamano "char-chiche", fiore delle nevi; francesi e inglesi in accordo con noi sottolineano il suo legame con la primavera chiamandola primavere e primrose.

Davvero adattabile questa pianticella che cresce a diverse altitudini, da poche centinaia di metri sopra il livello del mare fino a 3000 metri. Parliamo di più di 400 specie diverse, da quelle che troviamo nei pascoli delle zone alpine ai tantissimi ibridi che popolano i nostri giardini e le nostre case. Non avete ancora le primule nel vostro giardino? Avrete grandi sorprese se vorrete recarvi in un vivaio per acquistarne alcune; specie e colori di ogni tipo vi faranno provare davvero solo l'imbarazzo della scelta. E non preoccupatevi di andare nel periodo giusto dell'anno, la versatilità di questa pianta vi farà trovare specie adatte ad essere piantate praticamente in qualsiasi periodo decidiate di farlo. Certamente, volendo fare le cose per bene, il consiglio è quello di piantarle in autunno scegliendo un terreno ben drenato da mantenere umido.

Belle, certo...ma soprattutto simboliche. Si sposano con tutti i significati che attribuiamo alla primavera, come la giovinezza, il coraggio del rinnovamento, la forza di affrontare le novità, la rinascita dopo un periodo...di inverno, interiore o esteriore che sia. Nel linguaggio dei fiori simboleggiano l'amicizia nascente e il primo amore, e bellissima è la frase che le rappresenta: "la chiave del mio cielo è nel tuo cuore". Sono anche un augurio di buona fortuna, per questo motivo, in Gran Bretagna, le si offrono quale talismano; e' famoso un episodio accaduto alla regina Vittoria: quando il primo ministro



Disraeli si recò dalla sovrana per consegnarle solennemente la Corona delle Indie, lei volle ricambiarlo offrendogli un mazzolino di primule come augurio di buona fortuna. Ma affinché questi fiori diventino un talismano invincibile, secondo le leggende bisognerebbe tenerli sul cuore insieme con un uovo di cristallo di rocca. Narra una storia antica che un giorno San Pietro gettò dal cielo le chiavi del Paradiso appena seppe che il Signore ne aveva voluto un altro paio. Le chiavi caddero in una regione dell'Europa settentrionale dove spuntò la prima Primula veris. Questo fiore giallo, assomiglierebbe, come racconta la tradizione popolare, alle chiavi di San Pietro, tant'è vero che nel Somerset è chiamato bunch of keys, mazzo di chiavi.

In passato in Francia la tradizione popolare non è stata tanto magnanima nei confronti di questo fiore... A seconda della colorazione della corolla la primula passava da fiore gioioso e pianta benefica a fiore pericoloso e temuto. Assunse allora in alcune regioni nomi poco gloriosi: la varietà gialla con il centro bruno fu chiamata "il diavolo", mentre quella con i petali rossi "la rosa del serpente". Si diceva anche che toccare una primula gialla desse la febbre, e si evitava di portare in casa i suoi fiori raccolti nei campi perché le galline avrebbero smesso di fare le uova. Decisamente più affascinante il simbolismo pagano, che vede nelle primule un legame tra il mondo degli uomini e quello delle fate. Infatti questa piantina cela, secondo una credenza popolare fino all'Ottocento, un segreto: chi riesce a

toccare con un mazzetto di primule una roccia delle fate, vedrà aprirsi davanti a lui la strada che lo condurrà al loro regno. Ma per riuscirci deve prima indovinare il numero delle primule da adoperare per questo rito magico: in caso di errore rischierebbe di essere colpito da orrende sventure.

Ma torniamo ai giorni nostri e lasciamo le tradizioni, sebbene affascinanti, per scoprire qualcosa di più. Eh sì, perché altre che bella e simbolica la primula è anche benefica, e trova largo impiego in preparati erboristici ad uso interno. I fiori della primula sono ricchissimi di sostanze attive, efficaci rimedi nel trattamento dell'insonnia e del mal di testa; la più importante è la primulina. Le radici della pianta contengono due sostanze derivate dall'acido salicilico, la primaverina e la primulaverina, che si trasformano per idrolisi in derivati dell'acido salicilico, le cui virtù analgesiche, antinfiammatorie e antireumatiche sono ben note: infatti si tratta delle stesse virtù che caratterizzano l'aspirina.

L'infuso di radici, foglie e fiori cura vertigini, palpitazioni, emicranie. Il cosiddetto "vino di primula", che si ottiene mettendo i fiori in una bottiglia e coprendoli di vino bianco, favorisce la buona circolazione. I fiori essiccati forniscono un tè aromatico ma privo di azione eccitante. Servono inoltre a profumare la birra e a migliorare il bouquet del vino; canditi, sono dolci deliziosi. Le vogliamo usare anche in cucina? Certamente! Provate allora la frittata di primule che vi proponiamo in ultima pagina.



ITTICA T.M. snc
di Tiengo Ornella e Marco
Partita Iva 06453100015

Moncalieri (TO)
tel. magazzino 011.6471741
cell. 338.1637609
cell. 3356454052

Un
piccolo
ristorante
con una
grande
passione
nel
centro storico
di Revigliasco



Cà Mentin
Ristorante in Revigliasco.

Via Baricco, 3 - Revigliasco (TO)

Per prenotazioni 011/2072138

Enzo Gola 335 6810627 • enzogola@libero.it

www.camentin.it



La nostra avventura continua...

Si dice che la strada per chi insegue con caparbia i propri sogni, sia lunga e tortuosa. Perché niente è facile e nulla è scontato. Noi, Compagnia Teatrale "La Combriccola della Ghiacciaia", ai sogni ci crediamo, eccome! E allora, che il sogno abbia inizio!

Certo, nel mondo del teatro proprio perché esiste la finzione, ci sono tante zone d'ombra, ma se si riesce ad entrare nel cuore del teatro stesso, si possono ascoltare i suoni e i battiti del palcoscenico, le strane sensazioni e le emozioni che danno la forza e la lucidità che si deve avere quando si vogliono fare spettacoli in modo professionale per divertire

A.T.C.

c.f. 94072180014

La Combriccola della Ghiacciaia

e divertirsi con rispetto del pubblico e di noi stessi. La Combriccola è partita dal niente e in due anni ha raggiunto risultati impensati, stiamo lavorando molto per creare spettacoli sempre interessanti con l'intento di arrivare ancora più lontano.

Siamo un bel gruppo, unito, umile, con quel tanto o poco (dipende dai punti di vista) di genialità che comunque può fare la differenza, ciascuno di noi ha la propria capacità e unendo queste forze, riusciamo per una strana alchimia a creare

delle belle atmosfere. Attualmente, questa è la formazione: Lidia, Anna, Daniela, Giorgio, con Giampiero che segue audio-luci, ma siamo certi che il gruppo aumenterà, ci vuole pazienza e fiducia e arriveremo lontano!

Lidia Crosa



RIASCH GIORNALI 5

A volte capita che, nel fluire inesorabile di tristi notizie annunciate ogni giorno dal telegiornale, una ci colpisca più delle altre, in particolare se vengono nominati un luogo o una persona che sono andati a costituire un'indimenticabile tessera del puzzle della nostra esistenza. Così sono trasalita, parecchi mesi fa, apprendendo che la Guinea era uno dei paesi dell'Africa occidentale subsahariana più colpiti dall'epidemia di Ebola: la terra che aveva fatto da sfondo al mio viaggio più avventuroso era ora devastata da un virus letale nella gran parte dei casi, e le simpatiche persone del posto che avevo conosciuto nel corso della mia avventura erano ora in pericolo di vita.

Era l'agosto del 2004 quando, in compagnia dei miei genitori e di due loro amici, partimmo alla volta di Conakry. Capitale della Guinea e affacciata sull'Oceano Atlantico, dista sei ore di volo da Parigi. L'affascinante panorama dello Stretto di Gibilterra e del deserto del Sahara lasciò subito il posto, dopo l'atterraggio, a una visione che non ero ben preparata ad affrontare, complice forse la rarità di articoli e reportage dedicati a questo paese. Estranea alle rotte turistiche e martoriata per secoli dal commercio di schiavi, questa ex colonia francese conquistò l'indipendenza nel 1958. La periferia della città appariva una sconfinata baraccopoli che si estendeva verso l'interno per un raggio di circa venti chilometri: catapecchie poggiati sulla nuda terra, strette l'una all'altra e coi tetti di lamiera trattenuta da vecchi copertoni d'auto. Non esistevano i grandi viali e piazze con monumenti a cui siamo abituati noi occidentali: il nucleo centrale di Conakry era costituito da case basse dall'aspetto molto dimesso, tranne le sedi delle poche banche e dei pochissimi hotel in stile occidentale, la "Grande Moschea", l'Università e le ambasciate, tra cui sventava quella degli Stati Uniti.



Le strade principali, le uniche asfaltate e lungo cui scorreva la fognatura a cielo aperto, erano crivellate di buche, mentre ovunque dominava il colore marrone-rossiccio della terra africana, disseminata di abbondanti rifiuti; il nero della muffa dilagava sui muretti e sulle pareti delle baracche.

Nei giorni successivi, immergendomi in questa nuova realtà, osservavo incuriosita il fitto susseguirsi, ubriacante per l'occhio, della mercanzia esposta di fronte alle baracche affacciate alle strade principali: stoffe, abiti, materiali da costruzione, piatti di gastronomia locale, copertoni per automezzi, quarti di bue pendenti dal tetto e circondati da un'oscillante nube nera di mosche, bottiglie ripiene alcune di latte cagliato, altre di un liquido rossastro che non era vino bensì benzina per motorini. Nell'oscurità della sua misera bottega, un fabbro martellava sul fuoco; in quella vicina il sarto, chino su una vecchia macchina da cucire a pedali, era affiancato da un aiutante-bambino che, facendo oscillare con ampi movimenti del braccio il ferro da stiro, ne ravvivava la brace ardente. Nel fatisciente "Salon de beauté", dita esperte intrecciavano capelli lunghi e crespi. La sera, quando le baracche erano fiocamente rischiarate da



lumi a olio, il frenetico brulicare di persone, voci e rumori della giornata lasciava il posto a una realtà ovattata, immersa nel silenzio.

Una volta salita su uno dei taxi, veicoli importati dall'Europa e superati da decenni, con la carrozzeria a pezzi e lo scappamento inquinante oltre ogni misura, compresi che il mio più grande desiderio era quello di arrivare sana e salva alla meta: in mancanza di semafori stradali e con la levetta della freccia rotta, agli incroci l'autista risolveva i problemi a suon di clacson e con manovre, a dir poco, azzardate.

Le donne offrivano uno spettacolo unico con la colorata vivacità del "boubou", lunga e

ampia tunica dai disegni elaborati e le tinte sgargianti esaltate dalla luce abbagliante del giorno e dal nero della pelle; il capo, fasciato da un turbante, sosteneva spesso voluminosi fagotti oppure recipienti ricavati da zucche essiccate, tagliate e svuotate, e gli ultimi nati erano portati dalle madri sulla schiena, dentro un marsupio costituito da una lunga striscia di stoffa annodata sul petto. Alcune di loro un giorno, mentre osservavo l'Oceano Atlantico ritirarsi in concomitanza con la bassa marea, si immerse nell'acqua fino al petto e iniziarono a pescare con grandi canestri di rete: una delle più belle immagini che conservo nei miei ricordi. Mentre il 64% della popolazione adulta della Guinea è analfabeta, Nansira, la figlia sedicenne di un parlamentare che avevamo conosciuto, frequentava il liceo e, oltre al francese, parlava anche un po' di inglese. Era stupita che non avessi fratelli, lei ne aveva ben tredici. In compagnia sua e del padre, su una jeep con il parabrezza fessurato e gli ammortizzatori rotti, partimmo per un viaggio di sedici ore consecutive verso l'interno del paese: le uniche soste avvenivano per far rifornimento, nei mercati dei villaggi locali, di banane, che per quel giorno costituirono il nostro unico pasto. Percorremmo 850 Km in direzione nord-est, fino alla città di Siguiri, ai confini col Mali: era la terra degli avi di Nansira, i Malinkè, una delle

varie etnie del Paese, insieme ai Fula ed ai Susu.

Il paesaggio era completamente diverso da quello della capitale, poiché alle squallide bidonvilles si sostituì la verdeggiantissima savana della stagione delle piogge: tra le acacie, imponenti baobab protendevano verso il cielo i rami contorti, mentre si ergevano dal suolo rosse cattedrali gotiche innalzate dalle termiti. Lo squittire di scimmiette dal pelo grigio, il volo di stormi di uccelli dalle ali gialle, i versi di uccellini dalla livrea rosso fuoco interrompevano il silenzio profondo, magico, permeato di umido calore. L'odore tipico della terra rossa, sempre più intenso, si mescolava a quelli inusuali della vegetazione.

Qua e là il panorama era punteggiato da piccoli agglomerati di tucul, capanne circolari dal tetto conico di paglia. Nansira ci portò a visitare il suo villaggio natale: tra i tucul si aggiravano frotte di bambini e capre, quelle stesse che, in compagnia delle mucche, costringevano i rari automezzi in viaggio sulla pista a rallentare o a sostare in attesa che sgombrassero il passaggio. In una zucca una donna impastava insieme al riso la polpa bianca dei tuberi di manioca, piatto base della dieta in Guinea. Poco distante un uomo frantumava in un mortaio piccoli blocchi di roccia quarzifera, di cui il sottosuolo della regione è ricchissimo, per ricavarne un'esigua quantità di oro. Forse non sapeva che, a non più

di un centinaio di chilometri, un'importante compagnia mineraria statunitense ne estraeva in grande quantità per inviarlo in Occidente.

Lasciato da poco il villaggio, all'improvviso si offrì ai miei occhi uno spettacolo grandioso: il Niger maestoso, placido, il letto reso enorme dalle piogge e solcato da rare piroghe scavate nel tronco di un albero. Ero emozionata: mi trovavo sulla riva del terzo fiume africano per lunghezza, che corre per oltre 4000 km prima di sfociare, con un vasto delta, nel golfo di Guinea. Il tramonto, uno spettacolo: il cielo, rosso fuoco, sprigionava tutta la sua potenza, sfiorando la superficie dell'acqua, prima di far piombare la terra nell'oscurità più totale, non rischiata da nessuna luce di provenienza umana. In quel buio primordiale, che mi faceva sentire un nulla di fronte alla grandezza della natura, dovemmo affrontare un violento temporale, durante il quale la jeep imbarcava acqua dai finestrini posteriori non ben sigillati.

Giunti alla meta verso la mezzanotte, fummo ricevuti dal capo delle dogane: nel cortile di casa porse a ciascuno di noi una scodella contenente riso e pezzi di carne durissima, il tutto da mangiare rigorosamente con le mani, mentre una capra domestica ci faceva le feste a mo' di cane e, saltandoci addosso, ci urtava con zoccoli e corna. Ci fermammo a dormire poco lontano da lì, in uno dei rari bungalow a disposizione dei viaggiatori: serviva un posto letto in più, così due inservienti ci portarono un materasso e lo buttarono sul pavimento. Nel rustico bagno, per terra, vidi in un angolo una specie di teiera: non capivo la ragione della sua presenza e solo più avanti mi spiegarono che i fedeli di religione musulmana se ne servivano per bagnarsi mani e piedi prima di recitare le preghiere. Furono giorni intensi, in cui scorrazzammo per le piste di terra rossa della savana e guadammo gonfi ruscelli con la jeep; andammo a cena una sera con il capo delle dogane, la figlia quattordicenne e la quarta moglie del suo harem, di sedici anni; un pomeriggio mi sentii fissata con aria interrogativa dalla gente locale, perché leggevo un libro: in Guinea il binomio donna-lettura suscita parecchio scalpore.

Date le notizie sull'epidemia di Ebola, in questi ultimi mesi Nansira è stata per me un pensiero ricorrente. Non ho potuto contattarla perché nel suo paese undici anni fa non esistevano i telefoni cellulari: spero che la mia compagna di viaggio stia bene e che sia finalmente riuscita a realizzare il sogno di vivere e frequentare l'università a Parigi.

Riasch Giurnal

sul WEB

www.revigliasco.it

sarà una sorpresa... troverai anche molte notizie sul paese, sul commercio e tanto altro!

Albaspeciosa

LAMPI DI STORIA

Don Nicolao Cuniberti, parroco a Revigliasco per ben 37 anni fu un grande studioso e scrisse molti libri di storia locale ormai introvabili, se non in qualche bancarella in uno dei molti mercatini dell'antiquariato che si tengono al fine settimana in tanti comuni del Piemonte.

Sulla nostra Revigliasco ne sono state stampate più edizioni, ridotte o ampliate secondo le occasioni e per curiosità di quei tanti revigliaschesi che dimorano da poco tempo in questa fortunata landa abbiamo scelto un capitoletto che "racconta" una delle "pievi" ancor oggi a noi più vicina e cara.

Ripartiamo integralmente il testo preso dal libro *"La perla della collina" Revigliasco*, edito nel 1959 dalla tip. G. Alzani di Pinerolo.

Ossia "Cabianca la bella": poiché alba significa bianca e speciosa significa bella. Ma certo il nome antico significava una meravigliosa sortita dell'alba o aurora. Ancor ora la località è chiamata: "sphecie" (in piemontese: sfessie), e la costruzione che vi domina "Cabianca". Bisogna trovarsi là per vedere il sorgere dell'aurora. È veramente qualcosa che rapisce e incanta. Ai moderni, che con beneficio della luce elettrica vivacchiano più di notte che di giorno, ben di rado è dato godere del sorgere dell'aurora che rapiva la mente fresca e riposata degli uomini del mille verso Dio e li faceva pregare di una preghiera che saliva come tenue nube elevandosi dalla rugiada della notte per confondersi colla schiarita dorata dell'alba.

"Gli uomini del 1000", poiché sono i documenti dopo



quell'anno che registrano Albaspeciosa. Che cos'era? Come le località di cui parleremo in seguito, consistevano in una specie di castello con attorno alcune case coloniche. Albaspeciosa apparteneva come feudo ai Marchesi di Romagnano, i quali ne investirono i Signori di Revigliasco, come risulta da documenti del 1224, 1228, 1332.

...I Signori di Revigliasco tengano per sé, come solevano tenere i loro Antecessori, in nobile gentile feudo antico e paterno dal Signor Tomasi- no e Ardizzone Marchesi di Romagnano, e dai loro antecessori eran soliti tenere 2/4

di Revigliasco con Cavanne e Cavanelle, Orcenasco, Celle e Albaspeciosa con puro e misto imperio e pienissima giurisdizione, e dominio, con tutte e singole possessioni site nel territorio, e nei territori di Revigliasco, Cavanne e Cavanelle, Orcenasco, Celle e Albaspeciosa...". Altre consimili

investiture portano le date 30 aprile 1346, 24 ottobre 1369, 15 dicembre 1403, 14 luglio 1415; e così nelle Patenti del Duca Ludovico di Savoia del 23 giugno 1450.

Questo feudo è giunto fino a noi quasi intatto nei suoi possedimenti e fabbricati civili e rustici; rifatti e rimodernati chissà

quante volte, fino a prendere la forma attuale dell'insieme di "Cabianca". L'avevano in feudo i Consignori di Revigliasco dei Conti di Celle, ma quali famiglie di Signori l'abitavano? Le RR. Suore dei Suffragio, fondate dal Servo di Dio Abate Faà di Bruno, che ora possiedono e abitano Cabianca, l'hanno acquistata dal Sig. Nasi. Ma prima del Sig. Nasi l'aveva abitata una comunità di Suore francesi, che non son riuscito a trovare di quale Congregazione fossero. Avevano come cappellano un Sacerdote pure francese, alto e tarchiato, che tutti chiamavano "l'Abbè". Ed è lui che Don Giroto durante una Messa solenne lo benedice dicendo: "ab illo benedicaris in cuius honorem cremaberis"; e cioè: "ti benedica colui in cui onore tu sarai bruciato". Naturalmente si era sbagliato, aveva scambiato benedizione, e invece di quella destinata al Diacono, gli aveva data quella della brace.

Monumento agli Alpini

di Marino Briccarello

Piazza Sagna (o Piazza del Peso come molti revigliaschesi ancora la chiamano) è il luogo forse più frequentato del territorio, come parcheggio, come luogo deputato alle manifestazioni locali, come centro di snodo del traffico. Come tutti sappiamo reca al suo interno, nella parte delimitata da alberi e recentemente restaurata, un monumento, dedicato agli Alpini. Ma come e quando tale monumento venne eretto? Cinquanta anni fa esatti, infatti la sua inaugurazione risale al 22 maggio 1966 e proprio da quella data la piazza venne denominata Piazza Sagna, in onore al barone Amerigo, munifico benefattore di tante iniziative locali e finanziatore in particolare della statua dell'Alpino, che venne eretta su un terreno donato dalla sua famiglia. Con l'occasione venne infatti rivista l'intera piazza che era, fino agli anni precedenti, ben diversa dalla attuale, molto più piccola e con il punto centrale nel peso pubblico dove venivano pesate ciliegie e altri prodotti agricoli. Ma veniamo alla Statua che il Gruppo Alpini di Revigliasco guidato dal capogruppo Martino Briccarello aveva voluto con entusiasmo e impegno. Si era costituito un Comitato cui aderirono moltissimi cittadini ed autorità, presieduto dal capogruppo Alpino aveva come



vice presidenti il rappresentante degli ex combattenti cav. Piana e l'alpino Pierino Bertello, segretario il cav. Crosta e cassiere Giulio Montanaro.

Numerose furono le riunioni, le iniziative, la raccolta fondi venne organizzata alla perfezione e così si arrivò al gran giorno della inaugurazione della statua in bronzo massiccio che rappresenta un Alpino di guardia. Opera dello scultore Erminio Musso, autore anche di una famosa opera rappresentante un atleta ferito, allievo del grande Davide Calandra, ai cui fianchi non mancano i cannoni e da qualche anno anche le aste per le bandiere da innalzare in occasioni particolari. Fu un evento

straordinario per i tempi, con la presenza di politici di grande rilevanza e non solo locale (Pella -ex Presidente del Consiglio dei ministri-, Savio, Bovetti, Stella, Calletti), del Sindaco Riva e della Giunta al completo, comprensiva dei revigliaschesi assessori Martino Briccarello e Nini Failla, ma soprattutto con la presenza della popolazione di Revigliasco in gran numero. Ovviamente in prima fila gli Alpini, promotori dell'installazione del monumento e proprio il discorso di Martino Briccarello fece da preludio alla benedizione officiata da don Cuniberti, allora Arciprete di S. Martino e dal reduce di Russia Padre Brevi, insieme ovviamente agli interventi delle Autorità politiche e militari presenti.

Il Paese imbandierato, con il suono della Banda Musicale e moltissimi intervenuti anche al successivo pranzo d'onore furono lo scenario di una giornata storica di cui restano alcune fotografie e i ricordi dei presenti. Degli organizzatori di allora purtroppo non restano più molti sopravvissuti, ma a loro suffragio resta invece la nostra Piazza Sagna con il suo Monumento all'Alpino.

Cercasi disperatamente... allievi organisti

Questo è il desiderio di Stefano Rosso e Marco Gallo "trovare giovani volenterosi di apprendere e suonare un nobile strumento quale l'organo a canne".

Dobbiamo alla passione di Stefano se quello della nostra parrocchia è stato rimesso all'onore del mondo. Infatti anni fa, dopo suoi accorati appelli a Don Filippo, finalmente è stato rimesso in uso ed oggi possiamo godere delle dolci note soffiate dal curato canneggio. L'accorta passione e direi il grande cuore, per questo strumento ottocentesco dei f.lli Collino, ci commuove e ci conforta nella speranza che la sfrenata e spersonalizzante modernità non facciano entrare nel dimenticatoio le capacità, anzi direi, l'arte organaria applicata oggi identica ad un tempo ormai lontano.

A testimonianza dell'accorato amore per questo strumento riporto testualmente ciò che Stefano ha scritto all'amico Costanzo in una recente email giunta a me per conoscenza:

"Come immagino tu sappia Marco ed io operiamo anche in altre Parrocchie, in veste di organisti, sempre animati da una Fede inestinguibile e dalla passione per questi strumenti che non diventano vecchi bensì antichi, verosimiglianti a macchine del tempo dal punto di vista fonico.

La nostra missione, usandoli, è quella di renderli fruibili per fini Liturgici e in seconda istanza per parentesi concertistiche.

Dobbiamo e vogliamo (al di là della esplicita richiesta di due Vescovi) scoprire e invogliare i giovani allo studio di questo strumento e la popolazione di ognuno dei paesi in cui essi sono collocati, ad una cura e sensibilità verso gli stessi". Si sta programmando la stagione di concerti nella nostra Parrocchiale e grazie a Don Gerardo ed ovviamente a Stefano e Marco siamo sicuri che anche i nostri concittadini apprezzeranno le solenni note profuse dal nostro strumento paragonabile ad un "gigante buono".

F.F.

Stefano Rosso: organista, incaricato per la prima visita in Piemonte di Sua Santità Benedetto XVI e nel medesimo ruolo e circostanza per Sua Santità Francesco - Encomiato a mezzo lettera dalla Segreteria di Stato Vaticano - Emerito, chiesa della Gran Madre di Dio (Torino) - Incaricato dal Torino Calcio per la commemorazione del Grande Torino presso la Basilica di Superga.

Marco Gallo: organista presso la chiesa della Gran Madre di Dio (Torino)



CARO BENZINA... DIFENDITI CON:



ar.it.co.
PETROLI



Via Cuneo, 8 - 10028 Trofarello (TO)

TEL. 011 6497945 - Fax 011/6498854 - email: aritcopetroli@libero.it

L'ANGOLO DEL LETTORE

Quando si dice il destino o i casi della vita... Abbiamo ricevuto da una nostra concittadina questa lettera che volentieri pubblichiamo, anche perché ci permette di parlare del monumento agli alpini in piazza Sagna.



Ricordo ancora con piacere il giorno in cui da piccola sono venuta a Revigliasco per l'inaugurazione in piazza Sagna del monumento dedicato "all'Alpino". Quella bimba sul palco era io con tutte le autorità tra le quali mio papà allora Presidente Provinciale dei Combattenti e Reduci e la mia mamma Jucci che ha conservato con cura queste foto, che io poi ho ritrovato e consegnato alla redazione di RG perché potessero venire pubblicate in ricordo di un importante momento della storia di Revigliasco. Ricordo che quasi tutte le domeniche mi toccava con papà e mamma visitare varie località della provincia per inaugurazioni e manifestazioni proprio come quel giorno, infatti come si può vedere nella foto, io mi annoiavo anche se facevo di tutto per comportarmi bene.

Il destino però ci ha messo lo zampino, tra le tante persone radunate nella piazza c'era anche il mio futuro marito a me allora del tutto sconosciuta, Gianfranco Anselmo (Revigliaschese doc), mai e poi mai avrei immaginato che negli anni successivi ci saremo conosciuti a Torino io giovane allieva delle scuole magistrali, lui matricola del Politecnico e successivamente nel lontano 1979 ci siamo sposati; da subito siamo venuti ad abitare in questo delizioso paese della collina torinese purtroppo definito ancor oggi solo borgata. Ogni volta che passeggiavo in quella piazza ricordo con nostalgia per me, quella noiosa giornata, oggi carica di ricordi felici del lontano 1966.

Tiziana Bertolotto in Anselmo

Cara redazione, ti scrivo per ringraziarti della bella iniziativa: ci voleva proprio un giornale che parlasse di questo angolo di Piemonte! Io sono una persona "in transito", il mio lavo-

ro mi impone frequenti traslochi e non posso dire di sentirmi a casa in un posto o nell'altro. Viaggiare è nella mia indole ed è l'unico modo per sentirmi vivo. Ma devo ammettere che Revigliasco, anche se per un breve periodo, mi ha trasmesso sensazioni speciali: ne ho amato gli scorci suggestivi offerti dal centro storico, ma ho anche apprezzato gli sforzi che la comunità ha operato per rivitalizzare il borgo e mi riferisco alle esposizioni dei bravi pittori e artisti, all'impegno del coro e della Pro Loco per creare sempre nuove offerte culturali. E' un borgo accogliente e discreto e per la mia famiglia è stato un ottimo ristoro dai ritmi cittadini.

Di Revigliasco ricordo con nostalgia il rincasare nelle sere estive, quando tutti sono a cena e per le vie non c'è nessuno eppure sei raggiunto dal rassicurante rumore di stoviglie dalle finestre aperte delle case e basta questo per non sentirti solo. Qualche giorno fa un amico mi ha fatto visita qui a Parigi dove trascorro un po' di tempo prima di rimettermi in viaggio nuovamente verso l'Italia e mi ha fatto dono di una copia del Riasch Giurnal, credo sia l'ultimo numero... Grazie! Avete creato un legame anche con chi, come me, non è più parte di quella comunità ma con essa ha comunque instaurato un legame, se non altro affettivo. Spero continuerete con il medesimo entusiasmo e se posso permettermi... giacché siete così bravi, provate a fare qualche incursione culturale nelle terre del Piemonte e raccontateci "Storie" con la semplicità e l'amore per il territorio che vi caratterizza.

Un amico in più, Alessio G.

Egregio Direttore, sono un assiduo lettore del Riasch Giurnal e, generalmente, mi sono sempre trovato abbastanza in sintonia con gli argomenti trattati dal suo giornale e, soprattutto, con le idee espresse dai redattori. Mi consenta, però, questa volta, di dissentire, energicamente, al pezzo a firma di Piero Gola "Una nuova stagione per la Pro Loco (di Pecetto)", che contiene moltissime inesattezze, poca verità dei fatti e, soprattutto, sembra scritto solo per alimentare sospetti e tensioni sulla gestione della Pro Loco pecettese che dal 2011 al 2015 ha avuto l'onore di presiedere. Ma andiamo con ordine. Ho accettato nel novembre del 2011

di entrare a far parte del Consiglio Direttivo, stante una situazione di stallo tra i Soci per la quale c'era il serio dubbio che la Pro Loco potesse continuare ad esistere. Data la disponibilità di pochi Soci a salvare l'Associazione, l'Assemblea ha eletto un Consiglio ristretto e noi, del nuovo Consiglio Direttivo, ci siamo dati pochi ma precisi obiettivi da raggiungere per dare un nuovo impulso alle attività della Pro Loco.

Avendo nella mia attività lavorativa (sono in quiescenza da diverso tempo), operato sempre come professionista pubblicitario, ho cercato di impostare la gestione della Pro Loco con obiettivi specifici, primo fra tutti la valorizzazione dell'assiamo "Pecetto, paese delle ciliegie" che è ancora, dopo tanti anni, e nonostante quanto scritto nell'articolo summenzionato, assimilabile ad un marchio di un prodotto di grandissima e universale notorietà.

Ed è per questo che abbiamo inventato la "Notte delle ciliegie", Notte bianca da tenersi il giorno prima della tradizionale Festa delle Ciliegie di giugno. Ed è stato un grande successo!

Ma, soprattutto, ci siamo imposti regole nuove e ferree per quanto riguarda l'aspetto economico dell'Associazione grazie anche al nuovo Statuto che abbiamo fatto approvare dai Soci all'inizio del mandato: un attento e rigoroso controllo delle spese e dei ricavi tutte registrate e documentate; la ricerca di tre preventivi per ogni spesa di una certa consistenza da sottoporre sempre all'approvazione del Consiglio Direttivo e, infine, la condivisione di tutto il Consiglio su tutte le iniziative. Come si può ben comprendere, per noi le frasi scritte da Piero Gola con una certa critica (e instillando un maligno sospetto): "...E' il momento della trasparenza nei rapporti e nei bilanci..." "...E' il momento di privilegiare la comprensione e la collaborazione..." non sono state solo le linee guida di tutta la nostra attività ma possiamo ben dire che sono state i nostri punti fermi.

Più nel dettaglio e per rispondere concretamente ai fatti citati, non è chiaro cosa intenda quando afferma: "...senza voler demonizzare situazioni/episodi del recente passato. Che nel mio piccolo ho vissuto anch'io quando mi sono affacciato (pardon, ho provato ad affacciarmi) per porre a disposizione il mio contributo di idee, di fare e anche di vil denaro..." Da parte mia e per tentare una spiegazione, posso solo citare l'unico

incontro avuto con il Sig. Gola - accompagnato ad un'altra persona - che risale a quando lo abbiamo ricevuto nella nostra Sede alla presenza di tutto il Consiglio, tramite la presentazione di uno dei nostri Consiglieri a cui il Sig. Gola si era rivolto.

Oltre che presentarsi lui stesso (non era Socio della Associazione e molti di noi, compreso il sottoscritto, non lo conoscevano), ha introdotto la terza persona che si è rivelata essere un fornitore di gadget promozionali vari. La Pro Loco in quel momento dell'anno era nella fase di valutazione delle offerte economiche per la realizzazione delle 2.000 magliette necessarie per la "Camminata tra i Ciliegi in fiore".

Ben volentieri abbiamo presentato tutti i dati tecnici necessari alla realizzazione del preventivo che, puntualmente, ci è stato recapitato qualche giorno dopo.

Tale preventivo è risultato essere il più alto dei tre a nostra disposizione, cosa fatta rilevare al fornitore ringraziandolo, comunque, per il lavoro svolto.

Oltre alla richiesta di poter provare a fare il prezzo delle magliette il fornitore ha presentato al Consiglio un disegno-simbolo (due ciliegie intrecciate a forma di cuore) che a suo parere potevano risultare il "logo" giusto per le nostre iniziative.

Anche tutto il Consiglio era d'accordo, peccato che tale disegno veniva utilizzato dalla Pro Loco già da due anni nella pubblicità per la "Festa delle Ciliegie".

L'ultima punto all'ordine della riunione era la possibilità che il Sig. Gola volesse partecipare all'attività della Associazione, non solo iscrivendosi ma anche contribuendo con azioni di sponsorizzazioni ("il vil denaro..."). La risposta che ci è stata data era che tale azione non rientrava neanche nei suoi pensieri nonostante nell'articolo lasci intendere, in maniera subdola, il contrario.

Per la cronaca neanche la prima (iscrizione alla Associazione) non è mai avvenuta.

Mi dispiace aver dovuto entrare nei meccanismi dell'unico incontro avuto con il Sig. Gola e me ne scuso con Lei, Direttore e con i Lettori del suo giornale, ma come Lei certamente comprenderà era necessario citare i fatti come si sono svolti.

La ringrazio per lo spazio che mi ha concesso e La saluto cordialmente. Le auguro, altresì, buon lavoro e Le rinnovo i miei complimenti per il suo giornale.

Giorgio Tirone

Ne' sguard

Ne' sguard

a parla senza boca,

at cerca,

at treuva,

at valuta.

Ne' sguard

at cheui sense sfiorète,

at soleva,

at dèspeuja,

at carèssa,

at toca.

Ne' sguard at disbela,

a te' spron-a,

at feris,

at conforta,

at fa andè e'n paradis

Uno sguardo

Uno sguardo

parla senza bocca,

ti cerca,

ti trova,

ti valuta.

Uno sguardo

ti coglie senza sfiorarti,

ti solleva,

ti spoglia,

ti accarezza,

ti tocca.

Una sguardo ti sconvolge,

ti sprona,

ti ferisce,

ti conforta,

Ti fa andare in paradiso

Anna Cavallo

Pensiero Breve

Allontanarsi dal mondo,
restare sconosciuti e
non avere rimpianti:
a questo può arrivare
solo l'uomo superiore.

Confucio

RICETTE - FRITTATA DI PRIMULE

INGREDIENTI - ricetta per 4 persone-

5 uova
4 manciate di fiori di primule
Sale
Pepe
1 spicchio d'aglio
Olio per la frittura

PROCEDIMENTO

Lavare foglie e fiori e tritare insieme allo spicchio di aglio. Fare appassire il trito tutto per qualche minuto in una padella con olio. Far raffreddare e unire alle uova aggiungendo sale e pepe. Sbattere il composto fino ad amalgamarlo. Friggere il composto in una padella. Semplicissimo, vero? Buon appetito e buona primavera!



PANIFICIO PASTICCERIA EL PANATE'



consegne a domicilio

Servizio rivendite, mense, comunità, ristoranti, ecc...

Troverete il nostro pane fresco ogni giorno!

Via Beria, 38/b Revigliasco (To)
Tel. 011.813.10.43

CMT SRL

Costruzioni Metalliche Torino
Via Asti, 57 - 10026 Santena (TO)
Tel. 011-9493319 Fax. 011-9493327
Arredo negozi - Recinzioni
Studi e progettazioni su misura

PER LA TUA PUBBLICITÀ SU

Riasch Giurnal

TELEFONA AL 377.2691612